



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa
giovedì 18 luglio 2019

Rassegna Stampa

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	07/18/2019	9	Le `ndrine nascoste in Appennino blitz dei carabinieri, tre arresti <i>Rosario Di Raimondo</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	07/18/2019	7	Blitz contro la `ndrangheta, tre arrestati nel bolognese = Da Gioia Tauro all' Appennino Preso il professore dei clan <i>Andreina Baccaro</i>	4

CRONACA

2 articoli

- Le `ndrine nascoste in Appennino blitz dei carabinieri, tre arresti
- Blitz contro la `ndrangheta, tre arrestati nel bolognese = Da Gioia Tauro all' Appennino Preso il profe...



Le 'ndrine nascoste in Appennino blitz dei carabinieri, tre arresti

di **Rosario Di Raimondo**

Vivevano sull'Appennino bolognese, tra Vergato, Marzabotto e Castel d'Aiano, tre degli 'ndranghetti arrestati dai carabinieri nell'ambito di una lunga inchiesta partita da Reggio Calabria. Erano lontani da casa ma di certo non in esilio, visto che da Bologna organizzavano gli affari e le estorsioni, mandavano lettere di minacce agli imprenditori che non rispettavano le regole, ricevevano esponenti delle famiglie rivali per cercare accordi. Che non sempre finivano bene.

Fra gli arrestati c'è Giuseppe Facchinieri, 59 anni, detto "il Professore", esponente di spicco della cosca "Facchinieri", «la faida più terribile che c'è a Cittanova», dice, intercettato, un imprenditore. Il "Professore" è accusato di essere fra i mandanti dell'omicidio di Sal-

vatore Raso, avvenuto nel settembre 2011 in Calabria, una manciata di giorni dopo l'incontro, proprio nel Bolognese, che doveva "mettere a posto" una guerra tra clan. C'erano degli imprenditori calabresi che lavoravano ad Aosta e fra l'Emilia e la Calabria si litigava per quale famiglia dovesse, per così dire, esercitare la propria "protezione" nei loro confronti. È finita con un uomo ammazzato con dodici colpi di fucile.

Sull'Appennino vive anche Vincenzo Facchinieri, 52 anni, fratello di Giuseppe. Entrambi gestiscono una piccola azienda metallurgica dove si sono tenute delle riunioni operative del clan. Vincenzo «forniva un costante contributo per la vita dell'associazione», scrivono gli investigatori. Oltre ai due fratelli c'è Giuseppe Chemi, 59 anni, anche lui nel mirino per l'omicidio di

Raso e altro factotum del clan Facchinieri.

Dopo l'omicidio, uno dei fratelli di Raso arriva a Bologna, convocato dal "Professore". Dirà ai pm: «Avevo paura ad andare da Facchinieri, non ero armato anche se mi ero munito di giubbotto antiproiettile». Dopo quell'incontro, «mi sono procurato una pistola».

L'inchiesta ha svelato una guerra fra clan rivali culminata in un omicidio in Calabria



Una operazione dei carabinieri contro il crimine organizzato



Peso: 25%



L'OPERAZIONE RISIEDEVANO IN APPENNINO

Blitz contro la 'ndrangheta, tre arrestati nel bolognese

Giuseppe Facchinieri, capo dell'omonima cosca di Reggio Calabria, il fratello Vincenzo e Giuseppe Chemi, sono stati arrestati ieri nelle loro case tra Vergato e Marzabotto nell'operazione di 'ndrangheta che ha decapitato le cosche della Piana di Gioia Tauro.

a pagina 7 **Baccaro**

Da Gioia Tauro all'Appennino Preso il «professore» dei clan

'Ndrangheta, arrestati a Vergato Giuseppe Facchinieri e altri due malavitosi

Ormai da 15 anni Giuseppe Facchinieri, detto «il Professore», aveva spostato la sua residenza dalla Piana di Gioia Tauro all'Appennino bolognese, a Marzabotto. È lì che ieri all'alba i carabinieri del comando provinciale di Bologna hanno bussato per arrestare quello che per la Procura di Reggio Calabria è il capo della cosca Facchinieri di Cittanova (RC), gruppo, scrive il gip «fra i più pericolosi e temibili della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria». Una vasta operazione antimafia condotta tra la Calabria, la Valle d'Aosta e Bologna ha portato in carcere 13 persone, accusate a vario titolo di associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione, reati in materia di armi e appalti pubblici, in particolare nel settore dei tagli boschivi, della compravendita di terreni e della gestione della manodopera per le aziende.

Oltre a Facchinieri, anche il

fratello Vincenzo e il loro emissario Giuseppe Chemi, anche loro in manette, sono residenti in Appennino, dove la famiglia possiede un'azienda di lavorazione e trasformazione dei metalli.

Sotto la lente dell'Antimafia sono finiti i due storici gruppi di 'ndrangheta di Cittanova e San Giorgio Morgeto, i Facchinieri e i Raso, protagonisti negli anni 80 di una sanguinosa faida in cui non furono risparmiati neanche donne e bambini, in seguito alla quale Giuseppe Facchinieri si trasferì nel Bolognese e qui, dopo aver scontato pene definitive per omicidio e reati di stampo mafioso, è stato sottoposto anche alla libertà vigilata.

L'inchiesta odierna ha ricostruito gli scontri tra le cosche per il controllo degli affari, sia al Sud che nei territori del Nord in cui avevano allargato il raggio d'azione, conflitti che nel 2011 portarono all'assassi-

nio di Salvatore Raso, freddato sotto casa sua con dieci colpi di fucile alle spalle. L'omicidio, hanno ricostruito le indagini, maturò in un contesto estorsivo, ordito dai Facchinieri ai danni di un imprenditore reggino trasferitosi ad Aosta e vicino alla cosca rivale dei Raso. Anche per quell'omicidio è stata notificata ieri l'ordinanza di custodia a Giuseppe Facchinieri, Chemi e Roberto Raffa, tutti e tre già condannati per l'estorsione ai danni dell'imprenditore, portata a termine nel 2011 con lettere e telefonate minatorie, partite, hanno accertato le indagini, proprio da Bologna.

I Raso si presentarono a casa di Facchinieri a Marzabotto per risolvere la questione e da quell'incontro sarebbe matu-



Peso: 1-4%,7-39%



rata la vendetta della cosca e l'omicidio. Il fratello della vittima, il 57enne Michele Raso di San Giorgio, anche lui in carcere da ieri, riferì agli inquirenti di essere stato convocato a Bologna dal «Professore» dopo l'omicidio: «io avevo paura ad andare — si legge nell'ordinanza —, tuttavia non ero armato, anche se mi ero munito di giubbotto antiproiettile». «Fino all'ultimo — prosegue Michele Raso — ho creduto in un'amicizia onesta da parte del professore e soltanto dopo l'incontro con lui mi è venuto il dubbio, dalle

domande che mi ha fatto e dalle modalità dell'incontro, che lui fosse coinvolto nella morte di mio fratello». L'incontro, hanno ricostruito i carabinieri, avvenne in un casolare abbandonato sull'Appennino bolognese, vicino ad un cimitero, dove Facchinieri avrebbe messo in guardia Raso che chi aveva fatto fuori il fratello avrebbe potuto fare del male anche a lui.

Andreina Baccaro

Il fratello di un morto

«Il professore mi convocò a Marzabotto, avevo paura e misi il giubbotto antiproiettili»

La vicenda

● Tocca anche l'Appennino bolognese, dove sono stati arrestati alcuni dei destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, l'operazione anti-'ndrangheta dei carabinieri di Reggio Calabria

● L'ordinanza riguarda 13 persone, di cui 12 finite in carcere e una ai domiciliari. Delle prime, tre sono state arrestate dai carabinieri in tre paesi dell'Appennino dove vivono ormai da oltre 15 anni, Marzabotto, Castel D'Aiano e Vergato.

Il blitz

Una foto diffusa dai carabinieri del blitz contro i clan compiuto all'alba di ieri fra Calabria, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna



Peso: 1-4%,7-39%